



PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI SERVIZI  
DI CONSULENZA, MONITORAGGI ED ATTIVITA' FORMATIVE  
NELL'AMBITO DELL' AMBIENTE E DELLA SICUREZZA DEL LAVORO

- ambiente
- igiene
- sicurezza



Via T. Edison, 4/6 - 60027 OSIMO (AN) - Tel. 071-7108811 - Fax 071-7108631 - Cod. Fisc. e Part. IVA n. 01359030424

## **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**allegato alla procedura di  
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ  
ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4**

**Committente: L.E.A. di Marsili Enrico & C. S.n.c.  
Via dell'industria n. 6, Martinsicuro (TE)**

**“Ampliamento quantitativo di un impianto di recupero  
rifiuti in legno non pericolosi, con capacità di  
trattamento (R3) complessiva superiore a 10 t/giorno”**

**Rif. lettera z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/06**

Osimo, lì 31.07.2009

IL TECNICO

DR. ALBERTO CUPIDO

---



## INDICE

INTRODUZIONE .....	3
1.      PREMESSA .....	3
2.      QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	5
2.1 Presentazione introduttiva .....	5
2.2 Dimensioni e caratteristiche dell'impianto .....	6
2.3 Verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione.....	8
2.4 Vincoli e criteri per la localizzazione degli impianti di messa in riserva e recupero .....	12
2.5 Conformità paesagistico-ambientale e urbanistica.....	14
3.      QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	14
3.1 Motivazioni relative all'attuazione del progetto.....	15
3.2 Descrizione generale dell'attività di recupero e potenzialità dell'impianto .....	15
3.3 Utilizzazione delle risorse naturali.....	17
3.4. Inquinamento e di disturbo ambientale.....	21
3.5. Rischio di incidenti.....	23
3.5. Ulteriori rischi per la salute dei lavoratori e l'ambiente: .....	25
3.6. Qualità dei rifiuti in ingresso e delle materie prime seconde (m.p.s.) .....	27
4.      QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....	27
4.1 Generalità .....	27
4.2 Valutazione degli impatti.....	30
4.3 Verifica assoggettabilità .....	33
SINTESI NON TECNICA DELL'IMPIANTO .....	35



## **Elenco Allegati**

### **- CARTOGRAFIA**

Carta idrogeologica

Vincolo paesaggistico e archeologico aree protette

Vincolo idrogeologico, forestale, zone sismiche e a rischio frana della Regione Abruzzo

Carta della vegetazione

Carta dell'uso del suolo

Viabilità su carta provinciale

### **- AUTORIZZAZIONI - PERMESSI**

Nulla-Osta Beni Ambientali n. 10/97/6456

### **- INDAGINI AMBIENTALI E MONITORAGGI**

Analisi delle acque di scarico

Relazione geologica

Report sulle polveri aerodisperse

Simulazione delle ricadute atmosferiche

Valutazione di impatto acustico (rumore esterno)

## INTRODUZIONE

Il presente documento contiene lo “Studio Preliminare Ambientale” per la Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 04/08: “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale*”, per l’aumento della quantità di rifiuti in legno non pericolosi da sottoporre alle operazioni di recupero (R3), tale da determinare per l’impianto di proprietà della ditta proponente una capacità di trattamento complessiva superiore a 10 t/giorno (valore limite stabilito al punto 7 lettera z.b) dell’Allegato IV al Decreto).

### 1. PREMESSA

La Ditta **L.E.A. di MARSILI ENRICO & C. S.n.c.**, con sede legale a Martinsicuro (TE), Via dell’Industria n. 6, P.IVA e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Teramo n. 01033670678, è già esistente ed autorizzata dai rispettivi organi di competenza all’esercizio della raccolta e del trasporto di rifiuti urbani (derivanti dalla raccolta differenziata) e speciali non pericolosi prodotti da terzi, nonché al recupero degli stessi attraverso le operazioni di messa in riserva (R13) e riciclo/recupero delle sostanze organiche (R3) per le seguenti tipologie di rifiuti in conformità al DM 05/02/98 e s.m.i.:

Tipologia	Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	Attività di recupero	Potenzialità di trattamento annuale (t)
3.1	10	R13	100
3.2	10	R13	100
3.3	10	R13	100
3.5	10	R13	100
1.1	10	R13	200
1.2	10	R13	100
2.1	10	R13	100
2.2	10	R13	20
2.3	5	R13	20
2.4	5	R13	20
6.1	10	R13	100
9.1	300	R13	12.000
9.2	-	R3	2.420
16.1 l)	400	R13	6.000
<b>Totali</b>	<b>800</b>		



La presente documentazione è stata predisposta alla luce delle modifiche che si intendono apportare nell'esercizio dell'impianto sito in Martinsicuro, Via dell'Industria n. 6, per le quali viene contestualmente richiesta l'autorizzazione in forma ordinaria al fine di:

- aumentare la capacità massima istantanea di stoccaggio dei rifiuti in legno fino a 1.600 t/g;
- destinare le ramaglie da manutenzione del verde (CER 200201) dopo messa in riserva (R13), non solo a centri di compostaggio esterni, ma come materie prime secondarie ottenute dalle operazioni di selezione, adeguamento volumetrico e cippatura (R3), anche ad impianti termici civili per il recupero energetico;
- estendere l'attività di recupero (R3) dei rifiuti di legno vergine anche alle ramaglie da manutenzione del verde (CER 200201), per una potenzialità di trattamento complessiva pari a circa 8.000 t/anno rispetto alle attuali 2.420 t/anno.

Il progetto, che prevede quindi il recupero (R3) di rifiuti non pericolosi, rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) in quanto l'attività in questione risulta contemplata al punto 7 lettera z.b, dell'Allegato IV al D.Lgs. 04/08: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva di trattamento superiore a 10 t/giorno mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06".

La presente relazione tecnica sarà sviluppata seguendo i criteri forniti nell'allegato V del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, prevedendo 3 quadri principali:

- "Quadro di riferimento programmatico" - verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia al fine di evidenziarne la coerenza.
- "Quadro di riferimento progettuale"- analizza le caratteristiche tecniche e gestionali del progetto in rapporto al suo dimensionamento, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'eventuale produzione di rifiuti, al rischio di inquinamento, di disturbi ambientali e di incidenti.
- "Quadro di riferimento ambientale" – definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche delle misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente.

Si riporta infine una sintesi non tecnica delle conclusioni ottenute.



## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 2.1 Presentazione introduttiva

L'attività principale perseguita all'interno dello stabilimento consiste nella raccolta e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi e rifiuti urbani non pericolosi provenienti dalla raccolta differenziata, limitatamente alle frazioni merceologiche quali carta, legno, vetro, plastica e metallo.

L'intervento proposto necessita di una nuova autorizzazione in forma ordinaria, ai sensi dell'Art. 208 del D. Lgs. n. 152, per le modifiche da apportare all'impianto esistente, che comporteranno un aumento della capacità di trattamento per l'attività di recupero (R3) > 10 t/anno, **senza tuttavia prevedere alcun intervento di tipo edilizio che possa alterare la morfologia del sito.**

La presente relazione, in linea con le indicazioni del servizio Aree Protette, BB.A.A. e V.I.A. della Regione Abruzzo, ha lo scopo di verificare la compatibilità dell'intervento in esame rispetto all'ambiente in cui è localizzato.

In questa sezione dello Studio Preliminare Ambientale vengono, pertanto prese in esame le relazioni intercorrenti tra l'opera in oggetto e le normative di riferimento nell'ambito della programmazione regionale e della pianificazione territoriale analizzando la compatibilità dell'attività con i vincoli normativi e i principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti:

- Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.);
- Piano Regionale Paesistico (P.R.P.);
- Piano di Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Stralcio difesa dalle alluvioni;
- Piano Regionale di Gestione Rifiuti (P.R.G.R.);
- Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (P.P.G.R.) della Provincia di Teramo;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Martinsicuro;
- Piano Territoriale (P.T.P) della Provinciale di Teramo;
- D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

## **2.2 Dimensioni e caratteristiche dell'impianto**

L'area dove si trova l'impianto è ubicata nel Comune di Martinsicuro, in Via dell'Industria n. 6, precisamente risulta individuata al Foglio 22, mappale n. 599 del Catasto comunale.

L'area di progetto confina a nord con un immobile industriale, ad est con una strada senza sbocco, a sud con Via dell'Industria ed ad ovest con un'unità industriale.

**Fig. 1 - Foto satellitare con indicazione dello stabilimento**



L'inquadramento territoriale con georeferenziazione è:

Latitudine: 42°51'01.49'''

Longitudine: 14°54'58.92''

**Fig. 2 – Estratto catastale**

Tutte le operazioni di recupero saranno effettuate all'interno del perimetro aziendale, che è completamente recintato e dotato di cancello ad accesso controllato.

Il sito in oggetto, di estensione complessiva pari a circa 6.780 mq, comprende un capannone di circa 2.000 mq, pavimentato in cemento, in cui viene realizzato lo stoccaggio dei rifiuti polverulenti e delle frazioni merceologiche diverse dal legno, un locale adibito ad uffici di 50 mq, l'officina di riparazione, due tettoie per il ricovero mezzi e una parte esterna costituita da un piazzale pavimentato con cemento e asfalto di circa 4.200 mq.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, saranno previste aree di stoccaggio distinte, di seguito riassunte:

<b>ZONA</b>	<b>Destinazione</b>	<b>mq</b>
<b>A</b>	Conferimento rifiuti	200
<b>B1</b>	Messa in riserva (R13) di rifiuti in legno non polverulenti trattati	450
<b>B2</b>	Messa in riserva (R13) di rifiuti in legno non polverulenti non trattati	65
<b>C1</b>	Messa in riserva (R13) del legno polverulento trattato (al coperto)	500
<b>C2</b>	Messa in riserva (R13) del legno polverulento non trattato (al coperto)	165
<b>D</b>	Messa in riserva (R13) di altre frazioni merceologiche (al coperto)	80
<b>E</b>	Messa in riserva (R13) di rifiuti ligneo cellulosici da verde ornamentale	220
<b>G</b>	Deposito m.p.s. costituita da pezzami di legno vergine ottenuta dal mulino	190
<b>H</b>	Deposito temporaneo dei rifiuti generati dall'attività di recupero	10
<b>F</b>	area di triturazione/macinazione (R3) mediante mulino/frantoio mobile	

La superficie del settore di conferimento (zona A) è pavimentata e ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita; inoltre è presente un'area per lo svolgimento delle operazioni di pesa, eseguita in ingresso ed in uscita dei rifiuti dal centro.

La recinzione, su tutto il perimetro dell'area esterna, è costituita da un muretto in cemento armato, di altezza variabile lungo il contorno del sito, con un'altezza compresa tra i 0,5 e i 2 metri. Il muretto è sormontato da pannelli prefabbricati in lamiera metallica con funzione di protezione dal vento, al fine di evitare quanto più possibile la dispersione di polveri; complessivamente la recinzione è alta tra 4 e 5 metri.





### **2.3 Verifica di coerenza con gli strumenti di pianificazione**

#### a) QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R.)

Il Q.Q.R., redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della L.R. 18/83, fissa le strategie ed individua gli interventi mirati al conseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- qualità dell'ambiente;
- efficienza dei sistemi urbani;
- sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Nel comma 2 dell'art. 1 del Q.Q.R. attualmente in vigore gli obiettivi generali, sopra indicati, sono articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche.

Il progetto risulta essere coerente con il Quadro di Riferimento Regionale e con gli obiettivi che esso fissa. Il primo obiettivo rappresenta il punto di convergenza di un insieme di obiettivi specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irripetibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita", alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali.

Un altro obiettivo, invece, si incentra sulla "scelta tipologica dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno" affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere. Inoltre, in materia di rifiuti, il Q.Q.R. prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati, pertanto il progetto della società LEA di Marsili Enrico & C. snc risulta coerente con tale strumento di pianificazione. Inoltre, attraverso il programma di azione DocUp (Documento Unico di Programmazione) 2007-2013, la Regione ha delineato le strategie di sviluppo mirando a conseguire, attraverso la prospettiva di uno sviluppo sostenibile, la finalità di sostegno e potenziamento dell'apparato industriale attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse. La strategia di fondo, per conseguire l'obiettivo generale, è imperniata su un rafforzamento dell'efficienza economica e della competitività del territorio interessato, sia attraverso azioni sul contesto strutturale e sul tessuto produttivo, sia procedendo, in una prospettiva di continuità e rafforzamento di quanto già avviato e realizzato dalla programmazione generale, alla valorizzazione delle imponenti risorse di cui il territorio dispone. L'intervento in oggetto,



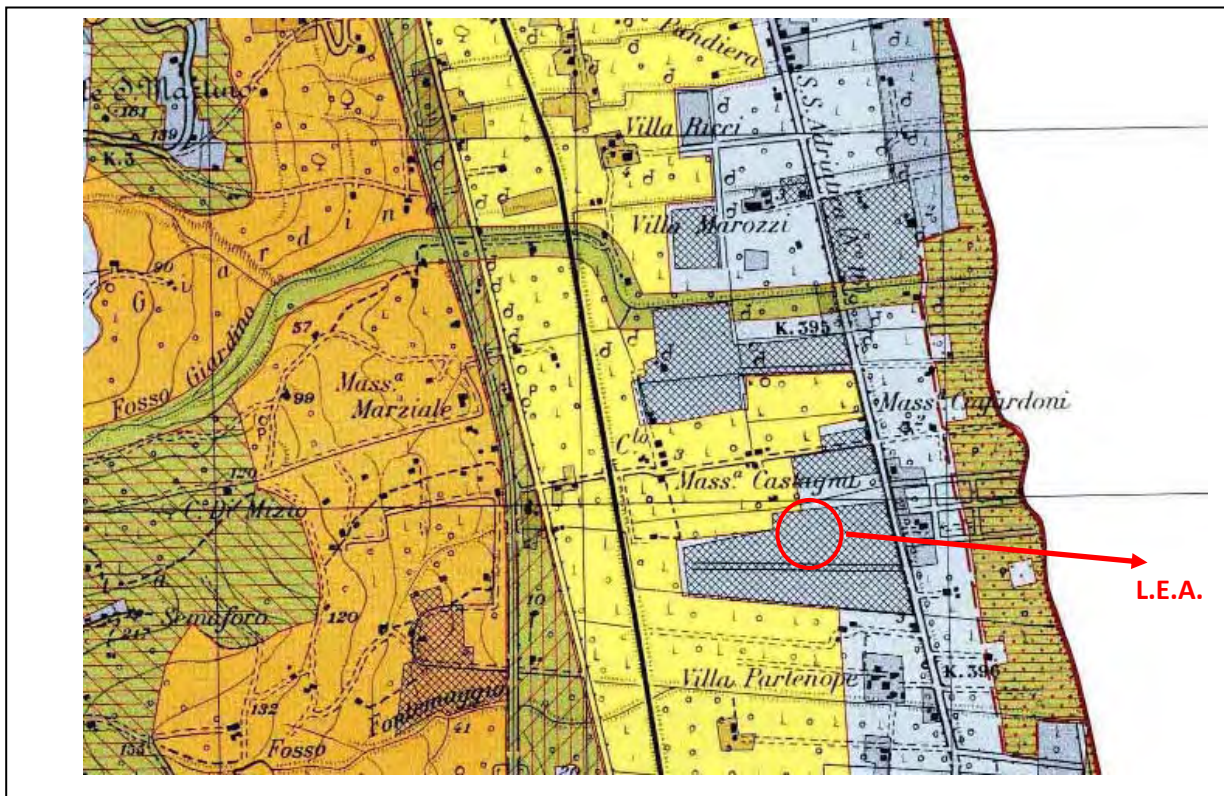
nell'ambito dell'obiettivo generale "qualità dell'ambiente" e dell'obiettivo specifico "Razionalizzazione delle Attività Produttive" che il Q.Q.R. si pone, si ritiene rispondente alle sue previsioni.

b) PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P.)

Il P.R.P. disciplina, sulla base di analisi tematiche, i livelli di trasformazione e di intervento nel territorio condizionando così ogni altro strumento di pianificazione.

Nelle previsioni del P.R.P. vigente, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001, l'area oggetto dell'intervento ricade in "Zona D – Trasformazione a regime ordinario", definita ai sensi dell'art. 4 delle N.T.C. del PRP come zona che comprende porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione, per cui la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

**Fig. 3 – Estratto P.R.P.**





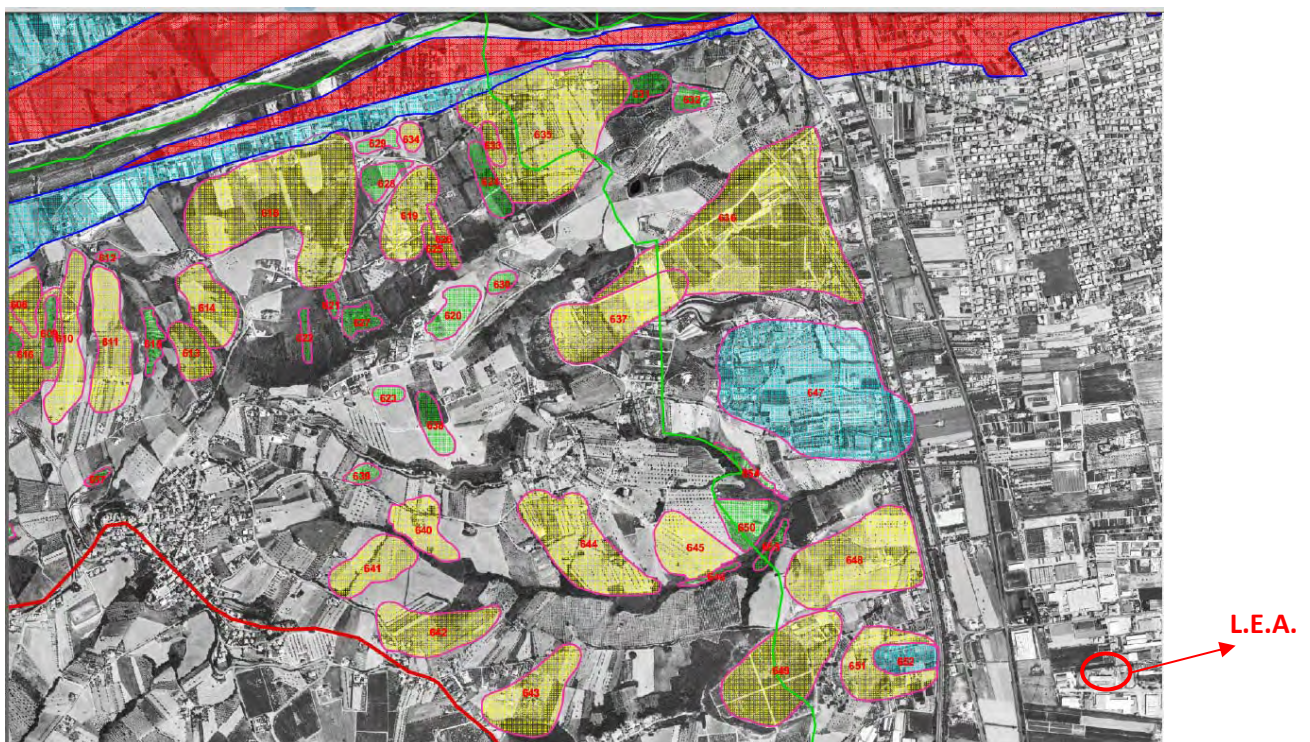
c) PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Esaminando le relative carte tematiche della Regione Abruzzo (cfr. *Allegati Cartografici*), risulta che il sito oggetto di studio non rientra nelle aree esposte a frane ed erosioni, né nelle aree esposte a diverso grado di rischio geomorfologico.

d) PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO

L'area, sebbene rientri all'interno del bacino idrografico del fiume Tronto si trova nella fascia subappenninica, caratterizzata da una morfologia pianeggiante, a debita distanza da corsi d'acqua principali. La zona non rientra così nelle aree a rischio esondazione né nelle aree di versante in dissesto a rischio frana, così come indicato nel Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto (adottato con D. del Comitato Istituzionale n. 3 del 07/06/2007).

**Fig. 4 – Carta del dissesto e delle aree esondabili (Tav. n.10/17)**



e) PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

Il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con D.G.R. 27/12/2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa: sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.





Il progetto prevede inoltre l'adozione di tutte le misure ritenute necessarie al fine di assicurare che l'attività di recupero dei rifiuti sia condotta senza pericolo per la salute dell'uomo, e senza recare pregiudizio all'ambiente mediante:

- l'avvio al riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti presso impianti autorizzati;
- non è previsto alcun intervento di tipo edilizio che possa alterare la morfologia del sito o danneggiare il paesaggio in ottemperanza a quanto previsto dal DM 06/06/77 sulle zone di notevole interesse pubblico;
- sono state adottate tutte le misure per evitare possibili impatti sulle varie componenti ambientali a causa di emissioni atmosferiche, idriche e sul suolo, nonché emissioni sonore.

f) PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

L'attività di messa in riserva (R13) e recupero (R3) degli scarti di legno non trattato, comprese le ramaglie da potature, risulta compatibile con i principi fondamentali del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti che promuove il recupero e incentiva l'attività della realtà consorziali, con le quali di fatto collabora la L.E.A..

g) PIANO REGOLATORE GENERALE

Ai sensi dello strumento urbanistico vigente (P.R.G. in vigore dal 14/04/1994 con variante del 28/03/2001), l'area è inquadrata come "Zona Industriale-artigianale-commerciale di completamento". Di seguito viene riportato il testo relativo alle Norme tecniche di attuazione, relativo alle zone industriali (art. 33) ove ricade l'area in oggetto.

**"Industriale –artigianale – commerciale di completamento" Art. 33**

*Normativa: Sono le zone industriali e artigianali esistenti o in via di completamento.*

*In queste zone sono consentite le seguenti destinazioni d'uso:*

- a) *impianti industriali, artigianali, commerciali;*
  - b) *servizi tecnici ed amministrativi degli impianti suddetti;*
  - c) *depositi e magazzini;*
  - d) *edifici di abitazione per il personale di custodia ovvero il proprietario titolare dell'azienda, con una superficie utile max di mq. 150 e con un massimo di due alloggi.*
- In queste zone il piano si attua per intervento diretto.*



Si applicano i seguenti indici e parametri:

$d_i = d_s$	= 5,00 mt
$d_f$	= 10,00 mt
$D_i = D_s$	= $H/2$
$H$	= 11,00 mt (ad esclusione dei volumi tecnici)
$S_m$	= 600 mq
Parcheegg	= 1 mq. ogni 4 mq. di $S_u$ , di cui il 30% in parcheggi di uso pubblico ai
i	margini della $S_f$ .
$S_c/S_f$	= 45%
$S_c/S_f$	= 45%+15% (insediamenti industriali-artigianali)

- Verde perimetrale

La superficie minima da destinare a verde perimetrabile (aiuole, prato, parcheggio permeabile, ecc.) deve essere almeno pari al 10% della  $S_f$  e deve essere reperita all'interno della stessa  $S_f$ . (es. superficie lotto mq 1.000 superficie a prato, aiuole, parcheggio permeabile, ecc. = mq. 1000). Inoltre dovranno essere piantumate essenze di'alto fusto lungo il perimetro del lotto oggetto dell'intervento.

- Altezza minima dei locali produttivi (laboratori)

L'altezza minima netta interna di tutti i locali destinati alla lavorazione deve essere almeno pari a mt. 300

h) PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TERAMO (P.T.P.)

L'area in esame, essendo già definita come zona industriale dallo strumento urbanistico comunale viene di fatti confermata nel P.T.P. (Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001) in quanto compatibile con le condizioni ambientali, idro-geologiche e urbanistiche della zona, così come disposto all'art. 19 delle N.T.A. per gli "Insediamenti Monofunzionali" (insediamenti prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni richiedono specifica localizzazione).

**2.4 Vincoli e criteri per la localizzazione degli impianti di messa in riserva e recupero**

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il Piano Regionale di Gestione Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti. Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa che in generale possono essere presi come riferimento per l'analisi dell'impianto in oggetto. Dall'esame della documentazione tecnica allegata (cfr. *Allegati Cartografici*) si evince quanto segue:

CARATTERISTICHE GENERALI DAL PUNTO DI VISTA FISICO:

L.E.A. di Marsili & C. S.n.c.

Comune di Martinsicuro (TE)



- altimetria: si trova a quota inferiore a 1.200 m s.l.m;
- litorali marini: non è sottoposta a tutela in quanto si trova a distanza maggiore di 300 m dalla linea di battigia.

USO DEL SUOLO:

- non è sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3277/23, D.l. 27/7/84);
- non ricade all'interno di aree boscate;
- non ricade all'interno di aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, Reg. Ce 2081/92);

PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE:

- è posta a distanze superiori a 500 m da centri abitati, turistici e/o sportivi di rilievo (le località più vicine all'impianto sono Martinsicuro, a circa 2.500 metri in direzione nord, e Villa Rosa, a circa 2.000 metri in direzione Sud);
- nelle vicinanze non vi sono funzioni sensibili;
- le abitazioni più vicine sono n. 2 case situate rispettivamente, rispetto al confine di proprietà, a circa 55 m dal confine in direzione Nord-ovest e a 80 m in direzione Nord (l'attività è comunque posizionata in modo da non recare alcun disturbo).

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE:

- è posta a distanze superiori ai 200 m rispetto a punti di captazione;
- si trova sulla sponda sinistra del Fiume Tronto (a più di 3 km in direzione nord-Ovest), e pertanto non rientra nei vincoli imposti dalle Leggi 431/1985 e 1497/1939 per la distanza dai corsi d'acqua e da altri corpi idrici;
- non ricade all'interno delle fascia fluviale a tutela integrale stabilita, in funzione del corso d'acqua più vicino - Torrente Lagozzo (affluente in destra idraulica al fiume Tronto classificato corso d'acqua di 2° classe) e al ruolo nel bacino idrografico – fascia subappenninica, pari a 30 m;
- la gestione dei rifiuti avviene in modo da evitare ogni possibile contaminazione del suolo e dei corpi idrici superficiali e/o profondi.

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ:

- non ricade nelle zone a rischio idrogeologico (zone instabili e alluvionabili) indicate nel Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo (PAI);
- non ricade nelle zone classificate a rischio sismico (O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274);

PROTEZIONE DEI BENI E DELLE RISORSE AMBIENTALI:



- non ricade all'interno di aree caratterizzate dalla presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici;
- non ricade all'interno di aree naturali protette (L. 394/1991 e L. 157/1992);
- non ricade all'interno di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Dir. Habitat 92/43/CEE, Dir. uccelli 79/409/CEE, D.G.R. 4345/2001).

ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI:

- la zona in cui è ubicato l'impianto è dotata di un efficiente sistema di collegamento, che agevola l'attività di trasporto esercitata dalla stessa ditta (la via di accesso è rappresentata dalla S.P. n. 55 "Via Roma", che congiunge le località di Martinsicuro e Villa Rosa passando a circa 300 metri a est dall'ubicazione del sito, che può essere raggiunto dall'uscita dell'A14 Ascoli - San Benedetto percorrendo circa 5,9 km in direzione sud lungo la SS16 "Adriatica").

### **2.5 Conformità paesagistico-ambientale e urbanistica**

L'area di cui la L.E.A. di Marsili Enrico & C. S.n.c. dispone (*cf.* Estratto PRG Comune di Martinsicuro – Carta uso del suolo con il trasferimento attivo dei vincoli esistenti sul territorio comunale, ivi compresi quelli in applicazione del D.Lgs 42/2004):

- è soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- non è sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in quanto posta a distanza maggiore di 300 m dalla linea di battaglia.

**Si precisa che la ditta L.E.A. è in possesso del Nulla-Osta Beni Ambientali n. 10/97/6456 ai sensi della L.R. 03/07/1996, n. 47, concesso in data 14 aprile 1997, con Protocollo n. 6456.**

Considerato inoltre che per la suddetta struttura non sono previsti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo, di alcun tipo e comunque tali da alterare lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore della struttura medesima, **ai sensi dell'art. 149, comma 1, lettera a) del sopra citato D. Lgs 42/2004 gli interventi in progetto non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.**

### **3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**



### **3.1 Motivazioni relative all'attuazione del progetto**

Valutata, in riferimento alla normativa vigente e agli obiettivi di tutela ambientali fissati dagli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, l'assenza di fattori escludenti (assenza di vincoli ambientali e paesaggistici – *cf.* punto 2.4), la scelta di intraprendere la nuova attività in forma ordinaria nel sito in questione è stata fatta sulla base dei criteri di localizzazione stabiliti dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti, tenendo conto in particolare dei seguenti aspetti strategico funzionali:

- distribuzione geografica dei bacini a maggior produzione di rifiuti da destinare al recupero (rifiuti urbani e speciali non pericolosi, compresi rifiuti originati da raccolta differenziata);
- presenza di infrastrutture che garantiscono l'accessibilità del sito;
- vicinanza a distretti industriali;
- disponibilità di area (è stato previsto l'uso di un impianto esistente in cui viene attualmente esercitata attività di recupero in forma semplificata).

La scelta dei rifiuti da gestire, principalmente costituiti da scarti della lavorazione del legno di diversa pezzatura, nonché da rifiuti ligneo cellulósici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale, è sostanzialmente finalizzata al perseguimento dell'obiettivo principale del progetto: ottenere l'autorizzazione per aumentare la quantità di rifiuti in legno in ingresso al sito, in modo da assicurare, confidando in una ripresa del mercato, un incremento del recupero del legno nell'industria del mobile e/o del pannello e, nel caso del legno vergine, un aumento del quantitativo di materia prima secondaria (m.p.s.) ottenuta mediante il recupero (R3).

La gestione dei rifiuti relativi alle altre categorie merceologiche (carta, plastica, vetro, metallo), da considerarsi sostanzialmente come attività di supporto alla principale attività di recupero, rimarrà sostanzialmente invariata.

Si ribadisce che l'incremento la capacità di trattamento dei rifiuti **in legno**, non prevede alcun **intervento di tipo edilizio o l'aggiunta di nuovi macchinari**, ma esclusivamente un maggior utilizzo del trituratore già in dotazione (fino a circa 4 ore/giorno) e una riorganizzazione delle aree interne al sito in modo da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature utilizzate, e assicurare che le operazioni di recupero dei rifiuti vengano effettuate in ottemperanza delle disposizioni vigenti in materia di tutela ambientale e sicurezza del personale.

### **3.2 Descrizione generale dell'attività di recupero e potenzialità dell'impianto**





In questo paragrafo viene riportato l'elenco con la descrizione e i codici CER dei rifiuti, ai sensi del D Lgs. 152/2006, di cui si intende effettuare il recupero. Si sottolinea che i rifiuti in ingresso appartengono alla categoria di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi e rifiuti urbani non pericolosi provenienti dalla raccolta differenziata, principalmente costituiti da legno e solo in parte dalle altre frazioni merceologiche quali carta, vetro, plastica e metallo.

Macrotipologia	CER		Attività di recupero	Capacità istantanea in deposito (t/g)	Potenzialità di trattamento annuale (t/a)
<b>Scarti di legno trattati (segatura, trucioli, pannelli di truciolare, piallacci ecc.), compresi imballaggi</b>	<b>030101</b> <b>030105</b> <b>030199</b>	<b>150103</b> <b>170201</b> <b>191207</b> <b>200138</b>	<b>R13</b>	<b>800</b>	<b>12.000</b>
<b>Scarti di legno vergine e rifiuti di legno cellulosici da manutenzione verde</b>	<b>030101</b> <b>030105</b>	<b>200201</b>	<b>R13-R3</b>	<b>700</b>	<b>8.000</b>
Rifiuti plastici, compresi imballaggi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	020104 150102	191204 200139	R13	15	100
Rifiuti in metallo e cascami di lavorazione (ferro, alluminio, rame ec.. e metalli misti), compresi imballaggi anche compositi	100299 100899 110501 110599 120101 120102 120103 120104 120199 150104 150105 150106	170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 190102 190118 191002 191203 200140	R13	40	400
Vetro, compresi imballaggi	150107 170202	191205 200102	R13	25	140
Carta e cartone, compresi imballaggi e materiali assorbenti diversi da quelli di cui alla voce 150202	150101 191201	200101 150203	R13	20	300
<b>Totale capacità istantanea massima</b>				<b>1.600 t/g</b>	

La gestione dei rifiuti all'interno del sito, alla luce delle modifiche da apportare, prevede:



- messa in riserva con selezione e cernita, adeguamento volumetrico o cippatura (R13) di rifiuti in legno trattato, non pericolosi, per destinarli all'industria del mobile e/o del pannello;
- messa in riserva (R13) di rifiuti già selezionati all'origine, ovvero dal produttore, e costituiti da carta, vetro, plastica, metallo;
- messa in riserva con selezione e cernita, adeguamento volumetrico o cippatura (R13) e riciclo/recupero delle sostanze organiche (R3) di rifiuti non pericolosi costituiti da scarti di legno vergine e potature, per ottenere m.p.s da avviare al recupero energetico e/o al rimpiego come truciolo da stalla; ovvero, per i soli rifiuti individuati dal CER 200201, l'avvio alle operazioni di compostaggio.

Considerando le caratteristiche tecniche del trituratore, il peso specifico medio dei materiali in ingresso e il numero di lavoratori attualmente in forza presso l'azienda, la capacità massima potenziale di trattamento (R3) per l'impianto è stimata pari a c.a. 30 t/giorno, ovvero risulta pari a 8.000 t/anno di rifiuti trasformati in materia prima secondaria.

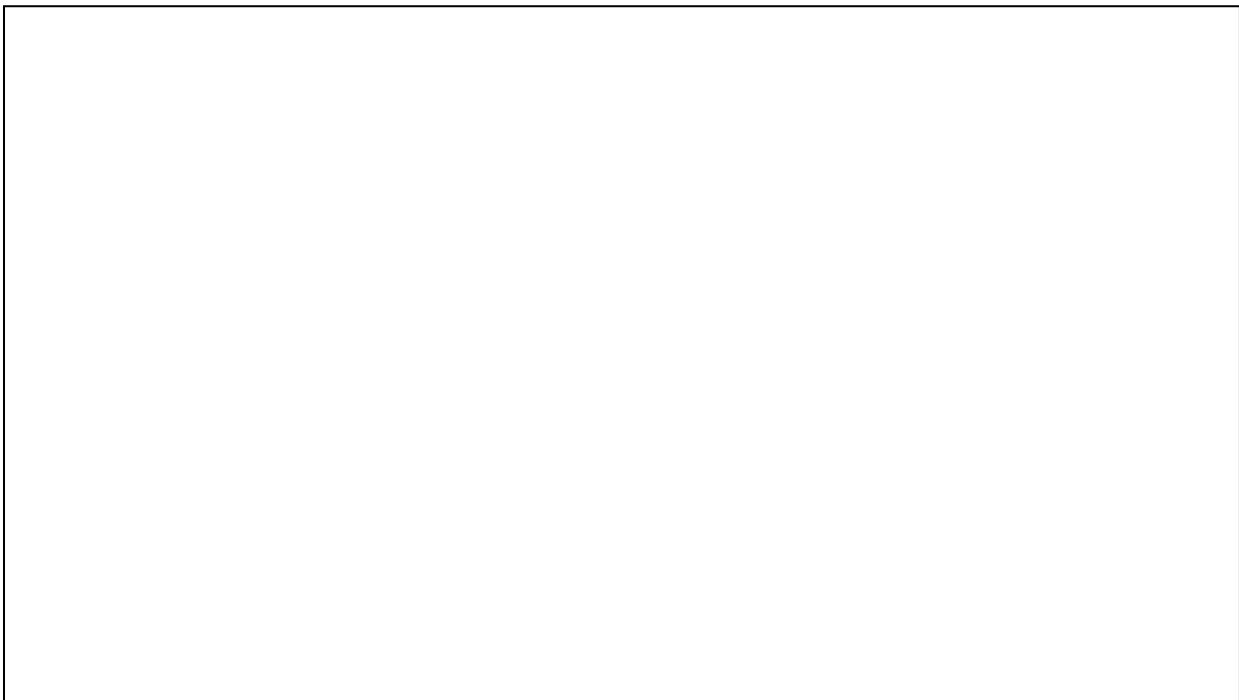
Per una descrizione più approfondita delle fasi del processo e delle caratteristiche dei mezzi e delle attrezzature impiegate, si rimanda al "Progetto Preliminare" predisposto ai fini della V.A.

### **3.3 Utilizzazione delle risorse naturali**

Nel caso oggetto di studio viene posta particolare attenzione all'attività più significativa rappresentata dal processo trattamento (R3) di rifiuti **solidi non pericolosi** costituiti da scarti di legno vergine e potature, che avviene in modo meccanico grazie all'utilizzo di trituratore "Willibald MZA".

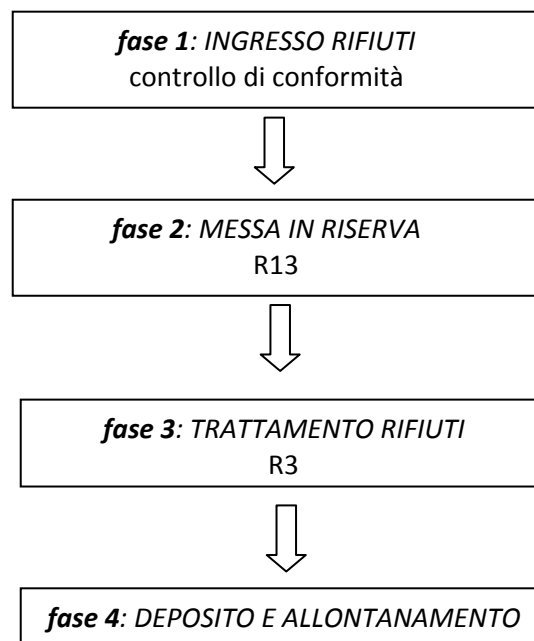
I mulini o trituratori sono dei sistemi che permettono lo sminuzzamento del materiale in modo tale da effettuare la riduzione volumetrica dei rifiuti ligneo celluloseici per facilitare il trasporto ed il reimpiego del materiale. Il trituratore, tipo Willibald MZA", è un mezzo mobile a ciclo veloce montato su telaio a due assi alimentato a gasolio.

**Fig. 5 – Trituratore, tipo Willibald MZA**



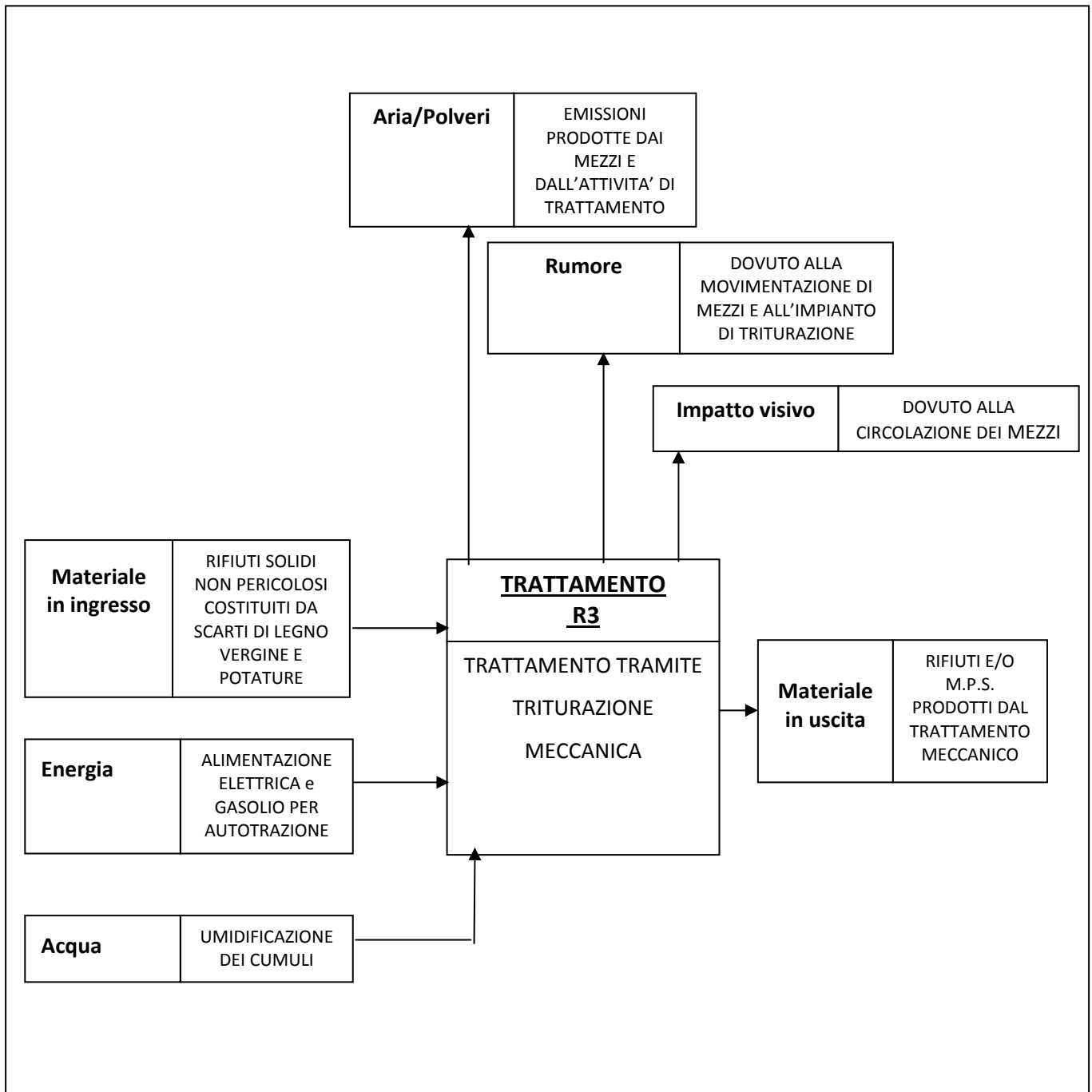
L'unica m.p.s. prodotta è la frazione merceologica del legno..

Tale attività può essere schematizzata come segue:



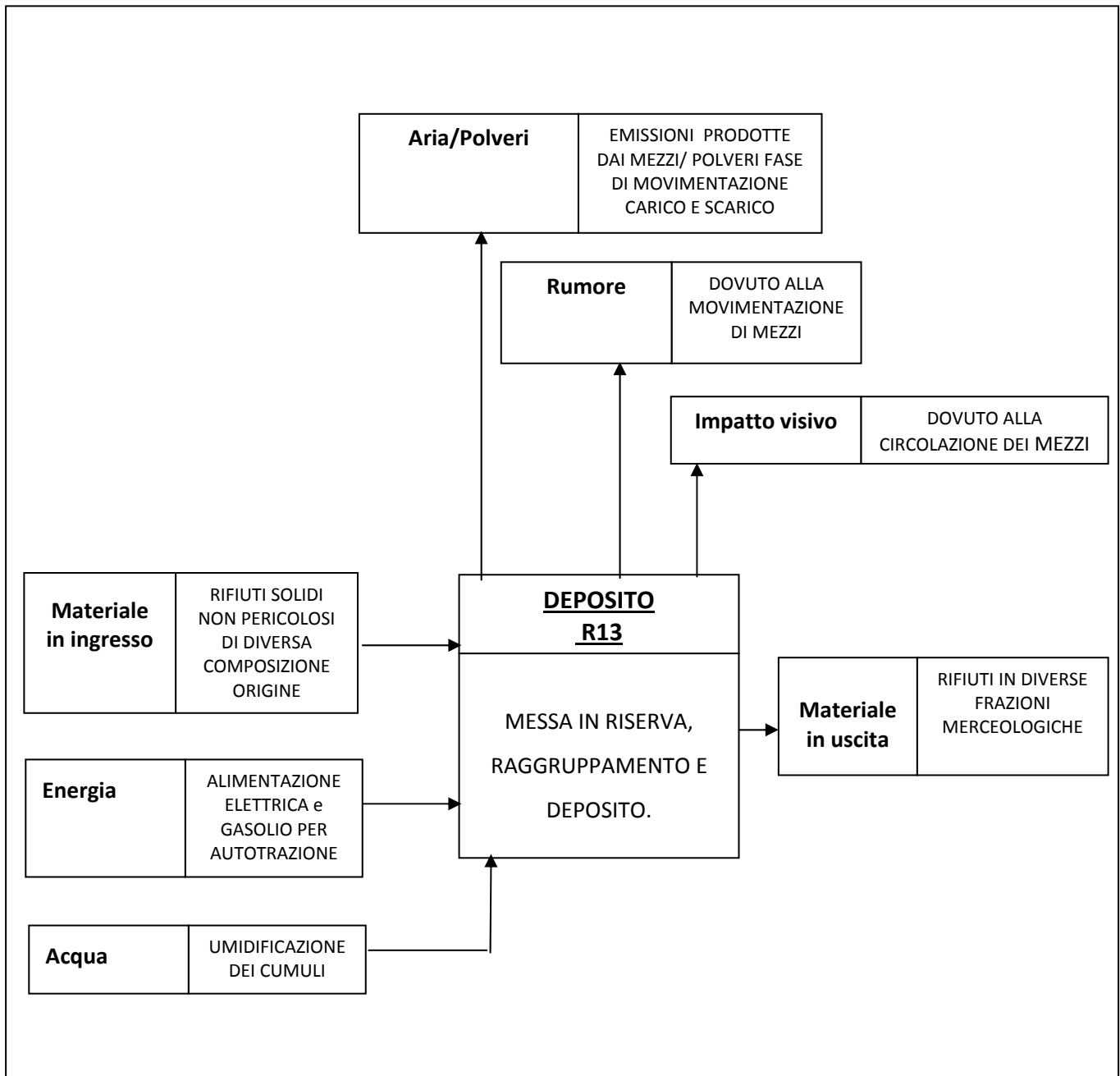
Il bilancio di processo, in relazione ai materiali in entrata e uscita, l'energia impiegata e gli impatti prodotti, può essere schematizzato come illustrato nelle fasi che seguono.

#### ATTIVITA' DI TRATTAMENTO (R3)



Tutti gli altri rifiuti **non pericolosi**, che entrano nel centro e vengono messi in riserva (R13), subiscono comunque trattamento e selezione ma entrano ed escono con lo stesso codice quindi vengono allontanati come rifiuto.

### ATTIVITA' DI DEPOSITO (R13)



In entrambe le attività emerge che i principali problemi si hanno a causa della movimentazione dei rifiuti sia all'interno che all'esterno; all'interno a causa della polvere che potrebbe generarsi e all'esterno a causa della circolazione dei mezzi che causa diversi impatti (aria, rumore, paesaggio).

Facendo un bilancio di materia ed energia si ottengono le seguenti considerazioni:



- la ditta non produce energia, mentre i consumi saranno sostanzialmente riconducibili all'utilizzo di gasolio per autotrazione e all'energia elettrica per i soli usi civili (illuminazione-riscaldamento);
- la fornitura di acqua avviene tramite acquedotto pubblico per i servizi igienici e tramite pozzo, regolarmente censito ed autorizzato, per l'attingimento di acqua destinata all'antincendio e ai fini produttivi (irrigazione dei materiali in deposito al fine di contenere la produzione di polveri);
- le tipologie dei rifiuti che si generano nella fase di scarico, dalla separazione delle frazioni indesiderate, possono essere le seguenti:
  - CER 191202 – metalli ferrosi;
  - CER 191212 – altri rifiuti (compresi materiali misti), prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti.

Tali rifiuti all'atto della produzione vengono posizionati in aree specifiche, all'interno di contenitori e successivamente avviati, mediante ditte terze autorizzate, ad altri centri in possesso di analoga autorizzazione e/o iscrizione per essere sottoposti ad operazioni di recupero e/o smaltimento.

Si sottolinea in ogni caso che la produzione del rifiuto è vincolata al tipo di rifiuto trattato e può essere mutevole nel tempo.

### **3.4. Inquinamento e di disturbo ambientale**

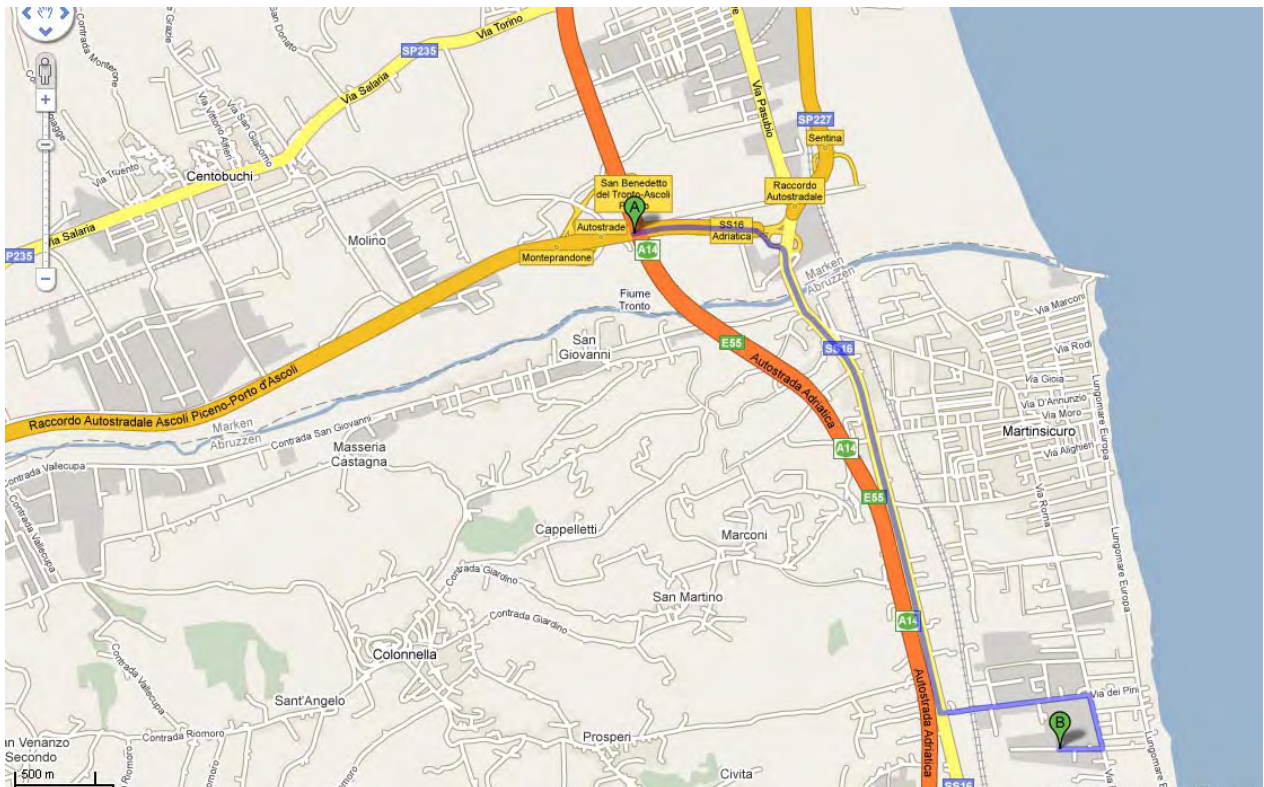
#### **TRAFFICO**

Come emerso dai bilanci di processo, il traffico veicolare risulta una componente da tenere sotto controllo per gli impatti generati come rumore e inquinamento atmosferico.

Volendo approfondire l'incidenza dei mezzi della ditta L.E.A., da e per l'insediamento, sulla viabilità pubblica nei pressi del comune di Martinsicuro lungo la S.S. n. 16, mediante dati di viabilità ricavati da alcuni studi effettuati sui flussi di traffico nel tratto di strada a cavallo tra la Regione Marche e la regione Abruzzo, è possibile affermare che l'incidenza massima di c.a 10 veicoli/giorno, (in ingresso e in uscita) stimati per l'impianto in oggetto a seguito dell'aumento della capacità di trattamento, risultano assolutamente non significativi alla situazione attuale del traffico dell'area in questione (500 veicoli/ora).

L'incidenza sul traffico della ditta L.E.A. di Marsili & C. S.n.c. è stato ricavato in base alla massima potenzialità di trattamento dell'impianto, considerando il numero di mezzi attualmente a disposizione:

- numero automezzi utilizzati: n. 10 (n. 7 autoarticolati, 2 autotreni e n. 1 autocarro)
- giorni lavorativa annui: pari a circa 240 gg
- viaggi in entrata: n. 1.350/anno
- viaggi in uscita n. 1.200/anno



## RUMORE

L'emissione sonora può essere generata dall'impianto di trattamento (tritratore tipo "Willibald MZA") dagli automezzi destinati al trasporto e alla movimentazione all'interno del centro, che operano esclusivamente nelle ore diurne e non in maniera continuativa. La zona inoltre è circondata da capannoni industriali: l'abitazione più vicina si trova a una distanza di circa 90 metri dalle principali sorgenti sonore della Ditta (a 55 m dal confine di proprietà).

## ARIA

La Ditta non genera emissioni in atmosfera canalizzate tramite convogliamenti e camini;



potenzialmente però si possono generare emissioni diffuse di polveri nelle fasi di frantumazione e movimentazione dei materiali.

Anche il carico/scarico dei mezzi utilizzati per il trasporto e la movimentazione interna dei rifiuti costituiscono una fonte di emissioni in atmosfera, tuttavia considerando che il transito dei mezzi nell'area avviene principalmente su pavimentazione in cemento e asfalto e che l'entità del traffico previsto per lo svolgimento dell'attività (circa 1 viaggi/giorno per ciascun automezzo) risulta paragonabile a quello di altre ditte, si ipotizza una produzione di polvere del tutto irrilevante al punto che, per tale aspetto, non sono stati previsti particolari accorgimenti in aggiunta alla regolare manutenzione dei mezzi (riduzione dell'altezza di caduta del materiale in fase di scarico, container chiusi e/o telonati).

### SUOLO

Viste le caratteristiche dei rifiuti trattati nell'impianto e le modalità di svolgimento dell'attività in questione, realizzata all'interno di un'area completamente pavimentata in cemento e asfalto, è da escludere la formazione di percolato o di qualsiasi altro agente contaminante ed una loro eventuale permeazione nel terreno.

### ACQUE

All'interno dello stabilimento saranno presenti tre linee fognarie delle acque reflue, quali:

- acque bianche (meteoriche di seconda pioggia), che si immettono, previo passaggio su pozzetto ispezionabile, in pubblica fognatura per le acque bianche;
- acque nere (servizi igienici), che si immettono, previo passaggio su pozzetto ispezionabile, in pubblica fognatura per le acque nere.
- acque meteoriche di dilavamento piazzale, confluenti nella pubblica fognatura delle acque nere, previo specifico trattamento.

Considerando, infatti, che all'esterno viene realizzato lo stoccaggio in cumuli degli scarti di legno non polverulento e l'attività di recupero, in ottemperanza con quanto stabilito nell'autorizzazione allo scarico (N° 380163 del 27/12/2007), le acque di prima pioggia, cioè quelle corrispondenti per ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sul piazzale industriale, vengono trattate attraverso fasi di sedimentazione e disoleazione mediante un impianto appositamente dimensionato (cfr. "Progetto preliminare").

### **3.5. Rischio di incidenti**





L'attività esercitata non rientra fra le attività industriali per le quali vige l'obbligo di presentazione di dichiarazione e/o notifica, ai sensi del al D.Lgs. n. 334/99 e successive modifiche ed integrazioni. In particolare l'impianto non è interessato dalla presenza di sostanze pericolose nelle quantità limite specificate nelle parti I e II dell'allegato 1 al citato decreto.

Le impostazioni esecutive sono tali da evitare rischi di incidenti di qualsiasi tipo che possano pregiudicare la salute e la sicurezza dei lavoratori, nonché la salvaguardia ambientale del sito di intervento.

Nella tabella sotto riportata sono elencati i potenziali rischi "ambientali" associati all'attività.

<b>Rischio</b>	<b>Conseguenza</b>	<b>Mitigazione</b>	<b>Monitoraggio</b>
<b>Incendio (attività di deposito R13)</b>	Combustione dei materiali in deposito con sviluppo di fumi tossici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dispositivi di sicurezza</li> <li>- Piano di emergenza</li> <li>- Protezione attiva dell'edificio (idranti, estintori).</li> </ul>	Controlli periodici su tutti i dispositivi di sicurezza e idonea manutenzione
<b>Formazione di polveri in condizioni meteoriche avverse</b>	Inquinamento dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sospendere l'attività di recupero</li> </ul>	Controllo periodico delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso
<b>Rischio Sversamento</b>	Contaminazione di suolo e falde acquifere	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Materiali assorbenti;</li> <li>- Bacino di contenimento per il serbatoio</li> </ul>	Controlli periodici dell'area deposito carburante

Nella tabella seguente sono invece riportati, per ogni voce di rischio, la gravità del suo possibile verificarsi e la probabilità che tale rischio si verifichi. Da questi due dati, se fossero espressi in termini numerici, si potrebbe ottenere il valore dell'entità del rischio. In questo caso viene fornito un valore quantitativo su una scala molto ridotta che può essere riassunta in: rischio basso, medio, alto, con i commenti del caso allegati.

<b>Rischio</b>	<b>Gravità</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Entità rischio</b>
<b>Incendio</b>	<b>Alta</b>	<b>Bassa</b>	Bassa, mitigata dalle misure di contenimento adottate
<b>Formazione di polveri</b>	<b>Media</b>	<b>Bassa</b>	Bassa, mitigata dalle misure di contenimento adottate
<b>Rischio Sversamento</b>	<b>Media</b>	<b>Bassa</b>	Bassa, mitigata dalle misure di contenimento adottate

## INCENDIO



Il rischio incendio può verificarsi a causa degli impianti e del materiale presente in deposito durante il normale svolgimento dell'attività. La valutazione del rischio incendio, eseguita ai fini della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro presso la ditta L.E.A. S.n.c., ha messo in evidenza che le attività svolte rientrano tra quelle censite nel D.M. 16/02/1982 per le quali ricorre l'obbligo del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi da parte dei Vigili del Fuoco, in particolare attività n. 88 (locale adibito a deposito merci e materiali vari), comprendente le altre attività: n. 46 (deposito legname) e n. 18 (imp. Distribuzione carburante).

Pertanto la ditta è in possesso di regolare CPI, valido fino al 17/06/2010 e dispone dei mezzi più idonei per proteggersi da eventuali rischi:

- impianto idrico antincendio a idranti e nspi;
- attrezzature antincendio portatili;
- controllo delle quantità in sito delle sostanze ritenute più pericolose;

#### FORMAZIONE DI POLVERI

Si ricorda che il materiale stoccato all'esterno è costituito esclusivamente da materiale non polverulento e pertanto la principale sorgenti di polveri è rappresentata dall'impianto di triturazione. In occasione di condizioni meteoriche particolarmente avverse che possono determinare un eccessivo rilascio di polveri in ambiente, verranno pertanto adottate le misure di contenimento più appropriate quali la sospensione dell'attività di recupero.

#### RISCHIO SVERSAMENTO

Considerando che la ditta non consuma sostanze e preparati pericolosi nel regolare svolgimento dell'attività (la manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi viene affidata a ditte terze secondo le tempistiche previste dalle case costruttrici), è stato valutato che l'unico frangente in cui possono verificarsi sversamenti è addebitabile a perdite accidentali di oli dagli automezzi o del carburante durante il rifornimento degli automezzi mediante impianto di distribuzione del carburante fuori terra.

L'azienda possiede un impianto di distribuzione di carburante per autotrazione gasolio, con pistola di erogazione, alimentata da un serbatoio fuori terra mobile di capacità di 9 mc con bacino di contenimento. L'azienda provvede periodicamente a rilevare eventuali perdite del serbatoio, comparando le misurazioni del livello.

### **3.5. Ulteriori rischi per la salute dei lavoratori e l'ambiente:**



Per l'attività che si intende intraprendere, affinché si abbiano condizioni di stabilità e di sicurezza ampiamente accettabili, sono state inoltre adottate le seguenti misure ai fini della tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente:

- sono stati messi a disposizione mezzi meccanici per evitare qualsiasi contatto od eccessiva vicinanza dell'operatore con il rifiuto; tali mezzi vengono costantemente sottoposti a verifiche meccaniche per garantirne sempre la perfetta efficienza ed hanno una portata adeguata al carico con il quale devono operare;
- i lavoratori, oltre ad avere partecipato ai corsi di formazione professionale, dovranno essere addestrati a particolari procedure operative previste ai sensi della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;
- saranno messi a disposizione idonei dispositivi di protezione individuali da utilizzare secondo le procedure suddette;
- verranno adottate per gli addetti alla manipolazione del rifiuto azioni di sorveglianza sanitaria attuate sia mediante controlli preventivi, al fine di verificare l'idoneità alla mansione, sia mediante controlli periodici (visita medica, spirometria nonché RX torace);
- verranno effettuati verifiche delle caratteristiche dei rifiuti mediante la richiesta di certificati di analisi e/o caratterizzazione di tutti i rifiuti che entreranno nel centro.

Per ridurre il potenziale rischio derivante dalla movimentazione dei mezzi si predisporrà spazi adeguati alla movimentazione dei mezzi permettendo una lavorazione in condizioni di sicurezza, mentre per il rischio derivante dalle polveri di legno, saranno adottate le seguenti misure di prevenzione:

- i cumuli di rifiuti verranno tenuti costantemente bagnati e all'occorrenza coperti con strutture telonate mobili;
- saranno adottate tutte le misure tecniche necessarie per ridurre al massimo la dispersione di polveri durante le fasi di carico e scarico dei rifiuti, mantenendo un'adeguata altezza di caduta del materiale e la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire;
- velocità dei mezzi modesta all'interno delle zone di lavorazione;
- saranno forniti e utilizzati idonei DPI e ove richiesto, il personale interessato sarà sottoposto a sorveglianza sanitaria;



- sarà affissa la segnaletica di divieto e di pericolo ben visibile e conforme alle disposizioni di cui al Decreto 493/96.

### **3.6. Qualità dei rifiuti in ingresso e delle materie prime seconde (m.p.s.)**

I rifiuti solidi non pericolosi, recuperabili, in ingresso al centro, vengono posizionati in un'area di conferimento, denominata "Zona A". Successivamente, previo controllo visivo per l'accertamento della conformità dei rifiuti e verifica della certificazione, vengono destinati alle specifiche aree di deposito individuate in funzione della tipologia merceologica a cui appartengono (*per l'identificazione delle aree si rimanda alla planimetria dell'impianto: Tav.1 – Allegata al "Progetto Preliminare"*).

Le materie prime secondarie (m.p.s.) in uscita dall'impianto saranno costituite da materiale vegetale prodotto esclusivamente dalla lavorazione meccanica di legno vergine e costituito da cortecce, segatura, trucioli, chips, refili e tondelli di legno vergine, granulati e cascami di legno vergine, granulati e cascami di sughero vergine, tondelli non contaminati da inquinanti, nonché materiale vegetale prodotto da interventi di manutenzione.

Il recupero energetico delle m.p.s. sarà subordinato al rispetto delle caratteristiche di qualità relative ai combustibili solidi di cui alla Sezione 4 dell'allegato X alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

## **4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

### **4.1 Generalità**



La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni del territorio interessato, alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale.

Il territorio di interesse, come precedentemente detto, non rientra nel sistema delle aree naturali protette, non si trova all'interno di alcun Sito d'importanza comunitaria, né di Zone di Protezione Speciale (ZPS), quindi non ci sono particolari peculiarità ambientali da mettere in risalto. Inoltre il progetto non va ad influire in alcun modo sulle caratteristiche e le vocazioni del territorio, visto che ci troviamo in un'area industriale, così come indicato nel P.R.G. del comune di Martinsicuro.

Il quadro ambientale di seguito proposto serve per individuare le possibili interferenze del progetto sulle varie componenti ambientali, considerando in ogni caso che l'area ove è situato l'impianto della L.E.A. s.n.c. è caratterizzata da una elevata eterogeneità funzionale e strutturale, che si concretizza nella presenza di insediamenti civili e commerciali, aree agricole ed edifici industriali, collegate da infrastrutture viarie principali e secondarie.

#### A) ATMOSFERA E CLIMA

Il clima del territorio in esame è condizionato tanto dall'ubicazione (al centro della penisola italiana) quanto dalla sua posizione geografica nella fascia litoranea; l'influenza del mare lo rende mite e mediterraneo; la temperatura media annua varia da a 12°-16°, le escursioni termiche però sono abbastanza elevate. L'altitudine media sul livello del mare, pari a 2 m s.l.m. è un altro fattore estremamente importante in quanto non influenza soltanto le temperature, progressivamente più basse quanto più una località è elevata, ma anche la distribuzione e la quantità totale delle precipitazioni, che diminuisce a quote basse e tende ad essere però più irregolare. Il mese più freddo è gennaio, quando la temperatura media del litorale è di circa 8°, in estate invece le temperature medie si attestano sui 24°.

Le precipitazioni sono mediamente distribuite nelle stagioni intermedie e in quella invernale con un'unica stagione secca, quella estiva. In inverno le precipitazioni sono per lo più piovose e raramente nevose anche a quote più basse fin sulle coste in occasione di eventi freddo-umidi. La piovosità media annua si attesta intorno ai 600 mm di precipitazioni cadute al suolo. Una costante siccità caratterizza l'estate.



La distribuzione dei venti segue invece le dinamiche meteorologiche e presenta caratteristiche spiccatamente occidentali e in parte meridionali (libeccio e scirocco) durante il periodo autunnale e primaverile con tendenze settentrionali e orientali durante il periodo invernale.

Per quanto riguarda lo stato di qualità dell'aria, i risultati dei campionamenti di PM10, effettuati in un periodo di non funzionamento dell'attività di triturazione degli scarti in legno (cfr. "Report sulle polveri aerodisperse") ha fornito dati inferiori al valore di legge per le medie giornaliere (pari a 50 µg/mc – DM 60/2002).

#### B) ACQUA

L'idrografia dell'area in cui ricade la ditta non ha particolari peculiarità da mettere in risalto: si trova sulla sponda sinistra del Fiume Tronto, a più di 3 km in direzione nord-Ovest, mentre il corso d'acqua più vicino è il Torrente Lagozzo, affluente in destra idraulica al fiume Tronto e classificato corso d'acqua di 2° classe.

#### C) SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal punto di vista geomorfologico, la porzione di territorio in cui sorge lo stabilimento costituisce un ambiente di transizione tra l'area continentale e quella costiera caratterizzato da depositi di spiaggia recente interdigitati con depositi alluvionali. Il sottosuolo è caratterizzato in superficie da depositi principalmente sabbioso-limosi, dotati di caratteristiche meccaniche buone dopo la profondità di circa 1 metro. La falda è stata rilevata ad una profondità variabile tra 1,5 e 2,3 metri dal p.c. attuale; oltre i 9 metri di profondità si presenta un terreno sabbioso più omogeneo.

Per una trattazione più approfondita delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e geotecniche del sito, si rimanda alla Relazione appositamente predisposta ed allegata al presente studio.

#### D) VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Non si rilevano elementi di rilievo dal punto di vista botanico, vegetazionale in quanto trattasi di zona industriale.

#### E) RUMORE E VIBRAZIONI



La ditta è situata in una zona industriale caratterizzata, allo stato attuale, da medi livelli di rumore e vibrazioni dovuti alle attività industriali presenti nell'area; l'attività inoltre è in funzione soltanto nelle ore diurne e non in modo continuativo.

#### F) SALUTE PUBBLICA

Radiazioni Ionizzanti (I.R.): nel sito non sono presenti impianti, attrezzature o processi né vengono stoccati materiali in grado di produrre radiazioni ionizzanti a livelli superiori rispetto a quelli rilevabili nei comuni ambienti di vita e lavoro.

#### Radiazioni non Ionizzanti (N.I.R.):

- All'interno del sito non vengono utilizzati impianti, attrezzature o processi in grado di produrre, all'esterno del sito, campi elettrici e magnetici di tipo statico (cioè a frequenza nulla –  $f = 0\text{Hz}$ ).
- Gli impianti, le attrezzature ed i processi utilizzati all'interno del sito non sono tali da introdurre aumenti significativi dei livelli di campo elettrico e magnetico in Bassa Frequenza ( $0 < f \leq 10\text{ kHz}$ ).
- All'interno del sito non vengono utilizzati impianti, attrezzature o processi in grado di introdurre aumenti significativi dei livelli di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico in Alta Frequenza ( $10\text{ kHz} < f \leq 300\text{ GHz}$ ).

#### G) PAESAGGIO PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

L'area oggetto di studio è ubicata in un'area costiera, sub-pianeggiante, al limite tra ambiente continentale e marino, sulla destra idrografica del fiume Tronto.

Si ribadisce che l'impianto è un'opera già esistente, che non prevede alcun intervento di tipo edilizio o comunque opere in grado di alterare lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore della struttura medesima, tali da richiedere il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. ai sensi dell'art. 149, comma 1, lettera a) del D. Lgs 42/2004.

E' da sottolineare, inoltre, che nell'area oggetto di studio non sono presenti elementi di rilevante interesse storico, architettonico e archeologico, così come già ampiamente trattato ai paragrafi 2.3 e 2.4.

## **4.2 Valutazione degli impatti**



La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni del territorio interessato, a consumi delle risorse naturali, alle misure di contenimento previste e alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale. La valutazione della portata dell'impatto generato dall'impianto è stata suddivisa in base alle componenti ambientali che permettono di rappresentare l'ambiente nei suoi diversi aspetti:

#### ATMOSFERA E CLIMA

La Ditta non genera emissioni in atmosfera canalizzate tramite convogliamenti e camini; potenzialmente però si possono generare emissioni diffuse di polveri nelle fasi di frantumazione e movimentazione dei materiali.

Considerando l'impossibilità di installare un sistema di incapsulamento sul trituratore mobile e di un impianto di convogliamento delle emissioni generate dalle fasi di movimentazione dei materiali polverulenti, la ditta si impegna ad adottare, in conformità a quanto indicato nella Parte I, allegato V alla Parte V del D. Lgs. 152/2006, i seguenti accorgimenti per il contenimento delle emissioni di polveri.

#### 1. PRODUZIONE E MANIPOLAZIONE DI MATERIALI POLVERULENTI

- La macinazione (adeguamento volumetrico) viene realizzato su materiale caratterizzato da un elevato contenuto di acqua (sfalci e potature) e su scarti di legno previa bagnatura.
- Durante la fase di macinazione i cumuli di materiale prodotto verranno costantemente sottoposti a bagnatura.

#### 2. FASE DI TRASPORTO, CARICO, SCARICO DI MATERIALE POLVERULENTO

- Il trasporto e la movimentazione dei materiali polverulenti mediante le operazioni di carico e scarico, all'interno dell'area di deposito, sarà effettuata previa bagnatura dei rifiuti e mantenendo un'adeguata altezza di caduta e la più bassa velocità tecnicamente possibile per conseguire lo scarico del materiale.

#### 3. STOCCAGGIO DEI MATERIALI POLVERULENTI

- I cumuli verranno mantenuti umidificati costantemente;
- i cumuli di materiale polverulento saranno depositati al coperto nello stabilimento;
- è presente una recinzione frangivento.

Per la verifica del rispetto dei limiti di emissione delle polveri totali è stata condotta una





simulazione delle ricadute sull'area circostante (raggio di circa 1 km) degli inquinanti emessi dai macchinari in opera (cfr. "Simulazione delle ricadute atmosferiche").

Lo studio ha sostanzialmente confermato la non significatività dell'impatto sulla componente atmosferica: I risultati mostrano valori delle ricadute conformi ai limiti stabiliti per le PM10 dalle norme vigenti in materia, anche a seguito del contributo alle emissioni dovuto all'aumento dell'attività di recupero.

#### ACQUE

Le uniche acque reflue industriali sono rappresentate dalle acque meteoriche di dilavamento del piazzale dove avviene il transito dei mezzi e dove vengono stoccati i rifiuti in ingresso al sito (non polverulenti) e le m.p.s.

Considerando quindi la natura delle acque reflue complessivamente originate dall'impianto (acque bianche di seconda pioggia, acque nere da servizi igienici e acque meteoriche di dilavamento piazzale), le caratteristiche dei sistemi adottati per il trattamento delle acque di dilavamento piazzale, le caratteristiche del corpo recettore (pubblica fognatura) e i risultati delle analisi effettuate allo scarico (cfr. Allegato), è possibile ritenere non significativo questo aspetto ambientale.

Per escludere che vi sia un aumento anche temporaneo dell'inquinamento, la ditta si impegna ad effettuare la regolare manutenzione del suddetto impianto e a verificare l'efficacia del suo funzionamento (rispetto dei limiti previsti nella Tabella 3, allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06) mediante controlli periodici alle acque meteoriche di prima pioggia sul pozzetto fiscale prima della loro immissione in pubblica fognatura.

#### SUOLO

Sebbene le caratteristiche dei rifiuti trattati nell'impianto escludano la formazione di percolato o di qualsiasi altro agente contaminante ed una loro eventuale permeazione nel terreno, l'azienda effettua lo stoccaggio dei rifiuti su apposito basamento, in modo da garantire la separazione del rifiuto dal suolo sottostante.

#### RUMORE E VIBRAZIONI

La valutazione di impatto acustico a firma del tecnico abilitato, allegata al presente studio, evidenzia che anche durante l'effettuazione dell'attività lavorativa della ditta i livelli di rumore rientrano nei limiti previsti dalla normativa specifica, in funzione della classe di destinazione di riferimento. Non sono previste ulteriori azioni mitigative.

#### ODORI



I possibili odori che potrebbero esser prodotti durante il normale svolgimento delle attività sono da considerarsi piuttosto modesti in relazione alla tipologia di rifiuti (non danno luogo a fenomeni di decomposizione organica nel breve periodo); la fase di stoccaggio seguirà comunque una programmazione razionale in modo da minimizzare i tempi di stoccaggio degli stessi.

#### IMPATTO VISIVO

Dal punto di vista naturalistico e ambientale, non sono prevedibili interferenze negative di rilievo, in considerazione dello stato attuale dei luoghi (area industriale), del contenuto utilizzo delle risorse naturali, delle ridotte superfici totali che vengono impegnate e del fatto che e non saranno necessari nuovi interventi di viabilità o di costruzioni di servizi.

Infine, a seguito di una eventuale dismissione dell'impianto con il conseguente smaltimento di tutti i rifiuti, verrebbero meno tutti gli impatti dovuti alla fase di esercizio, in quanto ritenuti non permanenti sull'ambiente, e non si richiederebbero opere di ripristino delle condizioni ambientali preesistenti, in quanto la medesima struttura potrebbe essere utilizzata da altra attività.

#### NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

In termini transfrontalieri l'impatto generato dalla presenza e dall'esercizio dell'impianto non può essere considerato significativo, dato il tipo di attività effettuata (comunque all'interno dei confini nazionali), e data la scarsa importanza dell'impatto generato, nel sito medesimo.

### **4.3 Verifica assoggettabilità**

Le caratteristiche del progetto hanno messo in evidenza che le componenti potenzialmente penalizzate in fase di esercizio dell'opera sono rappresentate dal "traffico", dal "rumore" e dalle "emissioni".

Tuttavia dalle considerazioni effettuate nel presente studio, considerando le caratteristiche del territorio, i rilievi effettuati e le azioni mitigative adottate, tali componenti risultano poco significative.

Infatti, per quanto riguarda il traffico e la produzione di polveri, l'impatto generato può essere considerato reversibile in relazione al fatto che l'attività svolta non genera emissioni



canalizzate, mentre potrebbe generare emissioni diffuse in maniera debole in relazione alla tipologia di frazioni merceologiche trattate e soprattutto grazie alle misure di mitigazione adottate. Potrebbe generarsi inquinamento solo in relazione alla circolazione di mezzi ma in maniera contenuta e non superiore a quella che già si riscontra in un'area adibita a zona industriale.

Per quanto invece riguarda il rumore, anche in questo caso l'impatto può essere considerato reversibile in quanto associato esclusivamente all'attività perseguita, per altro in ambito industriale.

E' importante, inoltre, sottolineare che la presenza di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti in legno, è in grado anche di apportare benefici ambientali grazie al recupero di materia mediante come l'ottenimento di materia prima seconda da reimpiegare in ulteriori attività produttive; il bilancio tra i costi, gli impatti e i benefici è sicuramente a favore dei benefici.

Si può pertanto concludere che lo svolgimento dell'attività non è particolarmente impattante da un punto di vista ambientale e che il progetto può essere effettivamente escluso dalla "Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale" in quanto non determina situazioni di particolare e rilevante rischio anche in rapporto alla presenza di altri stabilimenti industriali.



## SINTESI NON TECNICA DELL'IMPIANTO

### CONFORMITÀ DEL PROGETTO ALLA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE

È stata valutata la conformità del progetto in riferimento alla normativa vigente e agli obiettivi di tutela ambientali fissati dagli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e l'assenza di fattori escludenti (vincoli ambientali e paesaggistici):

- *Inquadramento urbanistico PRG*: l'area ricade in zona industriale, compatibile con l'attività.
- *Inquadramento territoriale PRP*: l'area non ricade in ambiti di tutela e non presenta vincoli paesaggistici.
- *Inquadramento territoriale PAI*: l'area non è a rischio idrogeologico o frana.

### CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

La Ditta L.E.A. di Marsili Enrico & C. S.n.c. risulta iscritta dal 14/05/1999 al n. 007/TE del registro provinciale (R.I.P.) per l'esercizio in forma semplificata delle attività di trattamento di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi recuperabili, costituiti principalmente da scarti di legno con codici di trattamento (R13-R3), nel sito ubicato nel Comune di Martinsicuro, Via dell'Industria n. 6.

Il progetto consiste nell'apportare alcune modifiche nell'esercizio dell'impianto:

- estendere l'attività di recupero (R3) anche alle ramaglie da manutenzione del verde (CER 200201);
- aumentare la potenzialità di trattamento (R3) fino a circa 8.000 ton/anno;
- incrementare la quantità puntuale di rifiuti in stoccaggio fino a 1.600 ton.

### CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

**Rumore:** La valutazione di impatto acustico a firma del tecnico abilitato, allegata al presente studio, evidenzia che anche durante l'effettuazione dell'attività lavorativa della ditta i livelli di rumore rientrano nei limiti previsti dalla normativa specifica (in funzione della classe di destinazione di riferimento) sia per la bassa rumorosità, sia per l'ubicazione dell'impianto in una zona industriale, sia perché l'impianto si trova confinato all'interno di uno stabilimento. Inoltre l'attività viene svolta solamente nelle ore diurne. Potrebbero generarsi rumore e vibrazioni dovute alla circolazione degli automezzi destinati al trasporto e alla movimentazione



all'interno del centro. Ma la frequenza di traffico causata dall'attività in una realtà industriale e produttiva come quella insediata nella località di Martinsicuro, permettono di considerare anche tale impatto non significativo.

**Aria:** Vista l'impossibilità di installare un sistema di incapsulamento sul trituratore mobile e di un impianto di convogliamento delle emissioni generate dalle fasi di movimentazione dei materiali polverulenti durante la produzione e la manipolazione (mediante bagnatura) di materiali polverulenti, risulterà efficace:

- durante la produzione e la manipolazione di materiali polverulenti sottoporre a bagnatura i cumuli di materiale;
- durante la fase di trasporto, carico, scarico di materiale polverulento sarà effettuata bagnatura dei rifiuti mantenendo un'adeguata altezza di caduta e la più bassa velocità tecnicamente possibile per conseguire lo scarico del materiale;
- durante lo stoccaggio dei materiali polverulenti i cumuli verranno mantenuti umidificati costantemente, mentre i cumuli di materiale polverulento saranno depositati al coperto nello stabilimento. Inoltre è presente una recinzione frangivento.

È stata condotta una simulazione delle ricadute sull'area circostante (raggio di circa 1 km) degli inquinanti emessi dai macchinari in opera che ha confermato la non significatività dell'impatto sulla componente atmosferica

Emissioni piuttosto contenute potrebbero anche generarsi dalla circolazione dei mezzi. Considerando che il transito dei mezzi nell'area esterna avviene principalmente su suolo asfaltato e considerando l'entità del traffico previsto per lo svolgimento dell'attività, si ipotizza una produzione di polvere del tutto irrilevante al punto che, per tale aspetto, non sono stati previsti particolari interventi di abbattimento.

**Acqua:** Le uniche acque reflue industriali sono rappresentate dalle acque meteoriche di dilavamento del piazzale dove avviene il transito dei mezzi e dove vengono stoccati i rifiuti in ingresso al sito (non polverulenti) e le m.p.s. Inoltre, per escludere che vi sia un aumento anche temporaneo dell'inquinamento, la ditta si impegna ad effettuare controlli periodici alle acque meteoriche di prima pioggia sul pozzetto fiscale prima della loro immissione in pubblica fognatura (oltre ad effettuare la regolare manutenzione dell'impianto e a verificare l'efficacia del suo funzionamento).



**Suolo e sottosuolo:** Sebbene le caratteristiche dei rifiuti trattati nell'impianto escludano la formazione di percolato o di qualsiasi altro agente contaminante ed una loro eventuale permeazione nel terreno, l'azienda effettua lo stoccaggio dei rifiuti su apposito basamento, in modo da garantire la separazione del rifiuto dal suolo sottostante.

**Odori:** I possibili odori che potrebbero esser prodotti durante il normale svolgimento delle attività sono da considerarsi piuttosto modesti in relazione alla tipologia di rifiuti (non danno luogo a fenomeni di decomposizione organica); la fase di stoccaggio seguirà comunque una programmazione razionale in modo da minimizzare i tempi di stoccaggio degli stessi.

**Impatto visivo:** Dal punto di vista naturalistico e ambientale, non sono prevedibili interferenze negative di rilievo, in considerazione dello stato attuale dei luoghi (area industriale), del contenuto utilizzo delle risorse naturali, delle ridotte superfici totali che vengono impegnate e del fatto che e non saranno necessari nuovi interventi di viabilità o di costruzioni di servizi.

#### VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E VERIFICA DELL'ASSOGGETTABILITA'

Le caratteristiche del progetto hanno messo in evidenza che le componenti potenzialmente penalizzate in fase di esercizio dell'opera sono rappresentate dal "traffico", dal "rumore" e dalle "emissioni".

Tuttavia dalle considerazioni effettuate nel presente studio, considerando le caratteristiche del territorio, i rilievi effettuati e le azioni mitigative adottate, tali componenti risultano poco significative.

Si può pertanto concludere che lo svolgimento dell'attività non è particolarmente impattante da un punto di vista ambientale e che il progetto può essere effettivamente escluso dalla "Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale" in quanto non determina situazioni di particolare e rilevante rischio anche in rapporto alla presenza di altri stabilimenti industriali.